

Sistema del Parco Urbano del Bullicame di Viterbo: recupero naturalistico e paesaggistico e del rapporto con la città

Monica Fonck
Anna Scoppola

Orto Botanico, Università degli Studi della Tuscia, Str. Bullicame, snc. I-01100 Viterbo. E-mail: fonck@unitus.it; scoppola@unitus.it

Vera Anelli

Università degli Studi della Tuscia, Sistema Museale di Ateneo, Via Santa Maria in Gradi, 4. I-01100 Viterbo.
E-mail: vera.aneli@unitus.it

RIASSUNTO

Il Parco del Bullicame è un'area di elevato pregio naturalistico e storico della città di Viterbo; qui è presente una sorgente di acqua termale che alimenta delle vasche balneabili. Il progetto, nato da un accordo stipulato tra Comune di Viterbo e Orto Botanico dell'Università della Tuscia, con il contributo della Fondazione Carivit, ha consentito: il recupero di alcune superfici di travertino per la conservazione ex situ di specie rare della flora delle aree idrotermali del Viterbese; la realizzazione di un invaso per la tutela di una popolazione di *Bufo lineatus* Ninni (Rospo Smeraldino); il recupero dell'intera area con l'inserimento di piante autoctone e l'eradicazione delle esotiche invasive.

Massima importanza è stata data al piano della comunicazione, allo scopo di consolidare un processo partecipativo che veda ancor più coinvolti, l'Orto Botanico, in quanto custode scientifico e culturale del sito, l'Amministrazione Comunale, come partner istituzionale, e la popolazione locale, in qualità di fruitore storico del luogo.

Parole chiave:

conservazione in situ, emergenze naturalistiche, valenza storico-culturale, comunicazione.

ABSTRACT

The Bullicame Urban Park (Viterbo, Italy): landscape and ecological restoration, and improvement of the local residents' perception.

*The Bullicame Urban Park in Viterbo is an area of high historical and natural values, including an hot spring feeding an ancient system of pools traditionally used by local residents. Following an agreement between the Municipality of Viterbo and the University of Tuscia, with the financial support of CARIVIT Foundation, the University Botanical Gardens designed and managed the following interventions: restoration and preservation of some travertine outcrops for the protection of rare plant species bound to hydro-thermal areas, building of a pool designed for the European Green Toad local population (*Bufo lineatus* Ninni), eradication of invasive alien plants and planting of native species. Further, great importance was assigned to communication and participatory processes, in order to foster a sustainable recreational use of the hot-spring area among local residents, and to increase their awareness about the importance of this unique natural environment.*

Key words:

in situ conservation, biodiversity values, historical and cultural values, communication.

Il progetto è stato realizzato grazie ad un accordo stipulato tra Comune di Viterbo e Università della Tuscia per il restauro paesaggistico e naturalistico dell'area del Parco del Bullicame sulla base di un progetto elaborato dal Centro dell'Orto Botanico, in collaborazione con l'Azienda Agraria Didattico Sperimentale dell'Università.

Il Parco del Bullicame è un'area di particolare pregio naturalistico e storico della città di Viterbo (Pinzi,

1905), sito nelle immediate vicinanze dell'Orto Botanico; qui è presente una sorgente di acqua termale che alimenta, mediante canalette, alcune vasche liberamente balneabili. Il luogo è tradizionalmente legato all'economia ed alla vita quotidiana dei cittadini di Viterbo, che da secoli sono soliti utilizzare l'acqua per fini industriali, terapeutici e ricreativi ma, negli ultimi anni l'intera area è stata lasciata ad un lento degrado.



Fig. 1. Sorgente del Bullicame.

LA STORIA

Gli scrittori latini avevano magnificato le famose "Terme etrusche". Strabone ci lascia scritto: "E' da notare che la Tirrenia nelle parti vicine a Roma ha molta abbondanza di acque termali le quali sogliono frequentarsi non meno che quelle di Baia, che pur sono le più celebrate di tutte". Tibullo in una sua elegia celebra "le divine virtù delle acque etrusche" ma consiglia di evitarle "nell'estiva canicola". Marziale si rivolge all'amico Oppiano: "...se non andrai a far bagni nelle terme etrusche, morrai senza conoscere cosa sia un bagno... Non v'ha nulla di più limpido: il giorno stesso con la sua luce è più lungo che altrove." Tra altri autori Stazio, in una lunga lirica, descrive "il ceruleo ruscello poi che trascorre entro candidi margini, e trasparente appare dalla superficie sino al fondo, chi non indurrebbe a bagnarsi nell'acqua, sciogliendo l'impacciante mantello?" Le virtù terapeutiche di queste acque erano conosciute già dai medici romani. E infatti ruderi di ville romane e di terme erano disseminati intorno alla via Cassia, alcuni di questi sono ancora evidenti nella prima metà del Novecento.

Negli Statuti dei primi decenni del XIII secolo il Comune di Viterbo obbligava tutti i cittadini al mantenimento dei bagni e delle vie che si trovavano nelle loro proprietà. Intorno al 1293-1294 il Comune comprò tutte le terre, le piscine, i casali, gli orti, gli alvei e le acque, che intorno al Bullicame costituivano - scrive lo storico viterbese Cesare Pinzi - per quasi il raggio di un miglio, il cosiddetto Piano dei Bagni. Tutte le terme e le sorgive comprese in quel perimetro dovevano divenire d'uso pubblico per i bagni e per la macerazione delle canapi e dei lini. La produzione delle fibre sopraddette ha caratterizzato a lungo l'assetto culturale delle campagne di Viterbo, svolgendo un ruolo di fondamentale rilevanza nell'economia cittadina. Nei secoli tardi del medioevo il lino viterbese era considerato, con il napoletano, il migliore fra quelli prodotti nella penisola ed era oggetto di diffusa esportazione soprattutto nell'Italia centrale. Era principalmente nel Piano dei Bagni che avevano luogo

le operazioni di trattamento delle due piante: macerazione, battitura e asciugatura in primo luogo. In particolare, la macerazione dei fusti, finalizzata all'estrazione delle fibre, avveniva entro vasche scavate nel masso ("piscinae") che, poste in prossimità del Bullicame e delle altre sorgenti termo-minerali, erano rifornite di acqua attraverso appositi condotti ("aqueductus").

Dante per ben tre volte usa il fenomeno del Bullicame per descrivere, nell'Inferno, il gran fosso di sangue bollente, il Flegetonte, dove sono condannati gli omicidi: "...sovra una gente che 'nfino alla gola/ pareva che di quel bulicame uscisse" (Inferno, canto XII, vv. 115-117 e vv. 127-128). Descrizioni di viaggiatori (il viaggio immaginario di Fazio degli Uberti nel suo Dittamondo della prima metà del XIV sec.), di medici, di storici e di cronisti viterbesi hanno continuato, nei secoli, a mantenere viva la storia del Bullicame.

La grande rinascita delle Terme avvenne nel 1450, per volere di Nicolò V, il papa che fondò il primo nucleo di quella che sarà la Biblioteca Vaticana, che avviò il rinnovamento culturale e artistico di Roma e la creazione dell'Orto Vaticano, luogo di delizie e di coltivazione di piante medicamentose. In virtù dei benefici ricevuti dalle acque termali, egli fece erigere un palazzo, che fu appunto chiamato Bagno del Papa. I luoghi termali viterbesi registrano alcuni periodi bui, come quello del passaggio dei lanzichenecci nel 1527 o la terribile alluvione nel 1706. Ma grazie anche alle ricostruzioni della seconda metà del XIX secolo e ai successivi ampliamenti e rifacimenti del secolo scorso, ancora oggi il Bullicame e le altre sorgenti termali rappresentano una realtà vissuta con passione da viterbesi e turisti.

IL PROGETTO

Il restauro si colloca nel più ampio progetto di riqualificazione del Bullicame, finalizzato a risolvere i problemi di sicurezza e degrado dell'area, salvaguardando



Fig. 2. Vasca balneabile dopo l'intervento di recupero.

le ricchezze naturalistiche e promuovendo le valenze storiche del parco.

La complessità dell'insieme degli interventi e la particolare connotazione culturale, naturalistica e paesaggistica dell'area, nonché il notevole impegno finanziario per la realizzazione dell'intero progetto, hanno portato inevitabilmente ad una suddivisione in più fasi del programma di interventi di riqualificazione.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

L'Orto Botanico in questi anni ha rivolto particolare attenzione alla conservazione e valorizzazione, nonché alla diffusione della conoscenza del patrimonio vegetale originario del territorio viterbese. Ha contribuito ad evidenziare, in particolare, le peculiarità ecologiche o paesaggistiche di siti della Piana di Viterbo caratterizzati da deposizioni di travertino (Scoppola, 1999) e la flora vascolare autoctona dell'area dell'Orto Botanico stesso (Magrini et al., 2010). Nelle aree termali della piana di Viterbo si assiste alla progressiva riduzione e frammentazione dei lembi di vegetazione naturale dei travertini che risultano di estremo interesse per una molteplicità di aspetti: la singolarità della vegetazione pioniera, la complessità ecologica dell'habitat, la ricchezza della flora e la presenza di numerose emergenze naturalistiche. Col passare del tempo e il progredire del fenomeno dell'antropizzazione, essi sono oggi rintracciabili solo su superfici ridotte e marginali del territorio e in particolare presso l'area del Bullicame. Questa si caratterizza, inoltre, per la presenza di importanti emergenze geologiche, in quanto l'attuale morfologia conserva ancora molti dei caratteri originari, malgrado da tempi remotissimi tutta l'area sia stata oggetto di diversi interventi da parte dell'uomo, come la realizzazione di vasche e canalette per la lavorazione della canapa e del lino.

L'ambiente naturale dei travertini merita di essere adeguatamente protetto e valorizzato in tutta la piana, in quanto rappresenta una testimonianza importantissima per la comprensione della genesi del travertino, dei fenomeni geo-vulcanici connessi ad esso e della storia della vegetazione, senza contare le numerose testimonianze storiche, letterarie ed architettoniche che custodisce.

Pertanto, gli interventi previsti all'interno del Parco del Bullicame sono mirati prioritariamente al recupero degli elementi di valenza paesaggistica e ambientale e alla valorizzazione scientifica e culturale del sito.

Gli interventi sono inquadrati nel più generale progetto in atto da parte dell'Amministrazione Comunale di recupero dell'intera area, dovranno dunque essere accompagnati nel breve periodo da ulteriori azioni volte alla tutela dell'intero patrimonio e al potenziamento dei servizi a sostegno del Parco e dell'intera area del Bullicame. Il progetto si pone come obiettivo anche quello di favorire una 'corretta' fruizione da parte della cittadinanza del sito, vuole dunque essere



Fig. 3. Giardino roccioso con specie tipiche della flora dei travertini.

un segno tangibile del processo di realizzazione di un modello di governo che garantisca una migliore gestione dell'intero Sistema Bullicame, permettendone l'integrazione con altri Sistemi urbani e territoriali. Questa fase del recupero è stata caratterizzata da un primo intervento per il miglioramento estetico e funzionale delle vasche balneabili e delle aree prative di uso comune attraverso la realizzazione di spazi adibiti a giardino roccioso nei pressi dell'ingresso e il recupero di alcune superfici di travertino per la conservazione *in situ/ex situ* di specie endemiche o rare della flora spontanea delle aree idrotermali del Viterbese.

In fase progettuale è stata evidenziata la presenza nell'area di una popolazione di *Bufo lineatus* Ninni, specie tutelata dalla Convenzione di Berna, Allegato II, annoverata fra le specie di interesse comunitario che necessitano di una rigorosa protezione ai sensi della Direttiva HABITAT 92/43 CEE, Allegato IV, infine anche la Regione Lazio con L.R. 5 Aprile 1988 n. 18 vieta il deterioramento o la distruzione dei suoi siti di riproduzione e di riposo. Per proteggere questa popolazione è stato realizzato uno stagno artificiale, ricavato da una depressione preesistente ai piedi di una parete rocciosa e alimentato da due antiche canalette recuperate. Per ricostruire l'ambiente adatto alla riproduzione, sono state messe a dimora, lungo la sponda ed in acqua, piante palustri e riparie (*Iris pseudacorus* L., *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud., *Holoschoenus australis* (L.) Rchb., ecc.) provenienti dalle collezioni dell'Orto Botanico. La popolazione dell'anfibio è stata controllata ad intervalli periodici durante l'inverno e l'estate del 2012: adulti in attività, uova e girini sono stati osservati a partire dal mese di febbraio, adulti attivi sono stati osservati fino al mese di luglio.

LA COMUNICAZIONE

Massima importanza è stata data al piano della comunicazione, allo scopo di consolidare un processo partecipativo che veda ancor più coinvolti, insieme, l'Orto Botanico, in quanto custode scientifico e culturale del sito, l'Amministrazione Comunale (anche



Fig. 4. Stagno ricostruito per la conservazione della popolazione di *Bufo lineatus*.

attraverso le associazioni di volontariato coordinate dall'Assessorato alle politiche sociali) e la popolazione locale, in qualità di fruitore storico del luogo.

In quest'ottica, il Comune, l'Orto Botanico dell'Università della Tuscia e il Sistema Museale di Ateneo hanno collaborato non solo alla stesura del progetto di recupero e valorizzazione dell'area, ma anche alla realizzazione di un piano di comunicazione per coinvolgere la cittadinanza.

A questo scopo sono stati realizzati e installati nello stesso Parco alcuni pannelli relativi al progetto e alle fasi dell'intervento per informare costantemente i fruitori del Bullicame dello stato di avanzamento dei lavori e coinvolgerli nelle attività di recupero e valorizzazione delle emergenze naturalistiche.

La riuscita dell'operazione è stata facilitata da vari fattori positivi: il notevole pregio dell'area dal punto di vista paesaggistico, naturalistico, ma anche e soprattutto storico e culturale; la presenza in loco di una struttura - quale quella dell'Orto Botanico della Tuscia - già attiva da anni; la possibilità di inserire l'intera area del Bullicame all'interno della Rete Museale Urbana e del

Sistema dei Parchi Urbani; il recupero dell'antico camminamento della Via Francigena; la presenza ormai consolidata di un presidio di volontari del Comune.

Non mancano le criticità: ad oggi ancora il servizio pubblico di collegamento del Parco e dell'Orto con la città è carente, anche perché la strada di accesso non consente il passaggio di mezzi pubblici. Tuttavia si continua a lavorare in questa direzione, i margini di miglioramento ci sono e verranno percorsi fino in fondo.

BIBLIOGRAFIA

PINZI C., 1905. *Guida per il Visitatore della Città di Viterbo e dei suoi monumenti*. Tip. Monarchi, Viterbo.

MAGRINI S., RUSSO G., SCOPPOLA A., 2010. Primo contributo alla conoscenza della flora vascolare spontanea dell'Orto Botanico di Viterbo. *Ann. Bot. (Roma), suppl.* 2009: 167-182.

SCOPPOLA A., 2000. Vegetazione terofitica dei traversini del bacino termale di Viterbo (Lazio, Italia centrale). *Inf. Bot. Ital.*, 31(1999): 25-38.